

## ■ ORTOPEDIA

### Stenosi del canale vertebrale tra chirurgia e terapia conservativa

Nel trattamento della stenosi del canale non si evidenziano in letteratura differenze significative fra il trattamento chirurgico e quello conservativo. Sono le conclusioni di una review Cochrane, condotta da un gruppo di lavoro dell'Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale (ISICO), struttura fortemente impegnata, oltre che nella cura, anche nelle attività di ricerca ([www.isico.it](http://www.isico.it)).

“La stenosi del canale è una patologia molto frequente nella popolazione con età >60 anni, soprattutto di sesso femminile. Sostanzialmente si tratta di un restringimento del canale vertebrale legata a una predisposizione personale su base genetica, su cui si sovrappongono processi di natura degenerativa (artrosi delle faccette, degenerazioni discali, ecc) - illustra ad *M.D.* **Fabio Zaina**, specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione di ISICO e primo autore della review sistematica.

“Ciò può determinare un quadro di sofferenza dei vasi del midollo stesso, dando luogo alla claudicatio neurogena, con conseguente dolore che parte dal tratto lombare e si irradia bilateralmente in maniera simmetrica ad entrambi gli arti infe-

riori. Il sintomo è scatenato in particolare dalla deambulazione e anche dalla posizione ortostatica e tipicamente si assiste al miglioramento sintomatologico in posizione seduta con il tronco flesso in avanti. Questo problema clinico può impattare negativamente sulla qualità di vita dei pazienti, limitandone molto le attività della vita quotidiana - spiega Zaina.

#### ► La ricerca

“La nostra ricerca ha messo a confronto approccio chirurgico versus trattamenti conservativi. Per la chirurgia sono stati considerati sia la laminectomia (tecnica standard finalizzata alla decompressione del midollo, che permette di dare più spazio al midollo stesso) sia approcci mini-invasivi basati su spaziatori che hanno l'obiettivo di portare in flessione relativa gli elementi della colonna. Per quanto riguarda il trattamento conservativo sono stati considerati esercizi, iniezioni epidurali, uso di corsetti, manipolazioni, ecc, non essendo evidenziato in letteratura uno standard ben definito.

Nella review sono stati inclusi 5 studi randomizzati e controllati, per

un totale di 643 pazienti, ripartiti circa in egual misura sui due trattamenti (chirurgia vs approccio conservativo). I risultati hanno dimostrato una sostanziale sovrapponibilità dei due approcci in termini di efficacia terapeutica. Dal punto di vista clinico il limite dei risultati è che l'approccio conservativo non è ben descritto in tutti gli studi, perché nati principalmente in ambito chirurgico.

“Tuttavia va sottolineato che la prevalenza di effetti collaterali è nettamente a svantaggio dell'approccio chirurgico che può avere effetti collaterali importanti che riguardano dal 10% al 24% dei pazienti: da infarto a frattura dei processi spinosi a disturbi respiratori ed ematomi fino al rischio di reintervento e morte per edema polmonare. Dunque l'equiparazione dei risultati raggiunti dai due trattamenti è importante perché va considerato il rischio maggiore di complicanze decisamente maggiore per l'approccio chirurgico - conclude Zaina.

#### Bibliografia

- Zaina F, Tomkins-Lane C, Carragee E, Negrini S. Surgical versus non-surgical treatment for lumbar spinal stenosis (Review). *Cochrane Database Syst Rev* 2016.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Fabio Zaina